

LA STAMPA
SPORT

PAGINA 31 MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 2004

OGGI

- 13,00 Studio sport Italia 1
16,25 Canottaggio. Campionati italiani Raitre
18,20 Sportsera Raidue
19,30 Equitazione. Samsung Nations Cup Eurosport
20,00 Rai sport tre Raitre

- 20,45 Calcio. Champions League: Ajax-Juventus Canale 5
20,45 Calcio. Champions L.: Roma-Dinamo K. Sky Sport 1
21,00 Golf. Us Pga Tour Eurosport
23,20 Pressing Champions League Rete 4
0,50 Studio sport Italia 1



Argentina: si dimette il ct Bielsa

BUENOS AIRES. L'allenatore della nazionale argentina Marcelo Bielsa (foto) si è dimesso dall'incarico. Ieri pomeriggio Bielsa si è riunito con Julio Grondona, presidente della Afa (la federazione argentina), e poi ha preso la sua decisione. Le ragioni dell'improvviso gesto saranno rese note dall'interlocutore nelle prossime ore in una conferenza stampa. Dopo aver perduto la Coppa America ai rigori per mano del Brasile, l'Argentina di Bielsa ha vinto le Olimpiadi ad Atene.

NELLA PRIMA GIORNATA DI CHAMPIONS LEAGUE LE ITALIANE COMINCIANO BENE: DOPPIA VITTORIA CONTRO I TEDESCHI DEL WERDER BREMA E GLI UCRAINI DELLO SHAKHTAR

INTER (4-3-2) 2
WEDER BREMA (4-3-1-2) 0
Toldo 6; J. Zanetti 5; P. 17; Ze Maria 6,5; Cordoba 7; Materazzi 6; Favalli 5,5; Van der Meyde 1; Veron 6; Stanekovic 5,5; DD (st Cambiasso sv); Emre 6; Adriano 8; Vieri 5 (DZ st Recoba sv)...

CASA NERAZURRA
Il bomber carioca incoraggia Bobo Mancini: abbiamo sofferto troppo
MILANO. Ed' andata bene - dice Adriano - Ho segnato 2 gol e tutta la squadra ha giocato una buona partita, anche se dobbiamo ancora migliorare. Vieri però ha stentato e fallito un rigore, beccandosi i fischi dei tifosi: sto e Bobo - aggiunge il brasiliano - stiamo lavorando tantissimo per trovare il miglior accordo in campo. Purtroppo noi non è molto fortunato, ma sono cose che succedono nel calcio. Prima o poi arriverà anche lui al gol. Può essere l'anno buono per l'Inter in Champions? «Ho davvero tanta voglia di vincere qualcosa con questa squadra, magari proprio in Europa. Qui mi sento come a casa e i compagni mi aiutano. Ho tutto per centrare il massimo risultato. Alla fine gli ostacoli sono tutti per lui e per Veron. A Vieri invece è dedicato soltanto uno striscione: «Bobo, vuoi la macchina? Vinci lo scudetto, uno sotto il riferimento alla Porsche rubata giovedì a Bobo nel centro di Milano. Il tecnico Mancini assolve però il suo giocatore: «Non giocare va bene una. Il rigore? Era previsto che lo tirasse lui. Non che lo sbagliasse: c'è già chi invoca Martins al posto di Vieri... «Abbiamo cinque ottime punte - precisa Mancini - e c'è spazio per tutti. Frustrato contro il Werder abbiamo sofferto troppo considerando le occasioni create. Ma l'importante era vincere e l'espulsione di un loro giocatore ci ha dato una mano».

RISULTATI E PROGRAMMA
DOPPIETTA DI DROGHA CHIESEA SUPER A PARIGI
Girono E Parathinikos-Rosenborg 2-1. Arsenal-Psv Eindhoven 1-0. Girono F Shakhtar Donetsk-Milan 0-1, Celtic-Barcellona 0-1. Girono G Valencia-Anderlecht 2-0. Inter-Werder Brema 2-0. Girono H Paris Saint Germain-Chelsea 0-3. Porto-Casa Nera 0-0. Oggi Girono A Liverpool-Polonia, Roma-Dinamo Kiev, Girono C Ajax Juventus, Maccabi-Benfica-Sparta, Girono D Fenerbahce-Sparta Praga, Lion-Manchester Un.

CASA ROSSONERA
Ancelotti applaude Clarence «Ci voleva un colpo dei suoi»
DONETSK Clarence Seedorf, ancora lui. L'olandese fa concorrenza a Sheva sotto rete ma non si esalta: «L'importante è tornare a casa con una vittoria che ci consente di proseguire il nostro programma. Io sto bene, mi riesce tutto facile: speriamo continui così». Carlo Ancelotti tira un sospiro di sollievo: tutte quelle occasioni mancate lo avevano fatto arrabbiare. «Sì, abbiamo anche quello che sarebbe stato un peccato uscire con un pareggio dopo quello che abbiamo fatto. Bravo Seedorf, ci voleva un suo colpo. Sono tra i punti pesanti».

SHAKHTAR (4-3-1-2) 0 MILAN (4-3-1-2) 1
Larstuka 7,5; Srna 5,5; Barcauan 6,5; Lewandowski 6; Rat 5,5; Dujal 6 (40 st Aghahova sv); Tymoshchuk 6,5; Matuzalem 6; Vuic 6; Marica 6; Vorobyev 6 (DZ st Baista sv)...

MILAN (4-3-1-2) 1
Dida 7,5; Cafu 6; Nesta 7; Stam 6; Maldini 6; Gattuso 5,5 (DZ st Drogba sv); Seedorf 7; Kaká 5; Shevchenko 6; Tomasson 6 (18 st Crespo 5,5)...

Arbitro: Michel (Slovacchia) 7
Reti: pt 24 Adriano rigore, st 43 Adriano
Ammoniti: Cordoba, Baumann, Micaud, Favalli
Espulso: 5 pt Ismael
Spettatori: 25 mila

Arbitro: Fandel (Germania) 6
Reti: st 38 Seedorf
Ammoniti: Srna, Tomasson, Cafu, Drogba
Espulso: st 8 Srna
Spettatori: 25.300

Vieri sbaglia anche i rigori, l'Inter ringrazia Adriano

Doppietta del brasiliano (un gol dal dischetto)

Roberto Beccantini
MILANO
L'Inter è Adriano. Inutile girarsi attorno. Gol al Chiaro, subito nella prima di campionato. Doppietta al Werder, ieri sera, nella prima di Champions League. Si procura due rigori, uno lo lascia a Vieri, che lo sbaglia, e uno lo trasforma. Determina l'espulsione di Ismael. Segna il 2-0 agli sgoccioli. Altra categoria. La squadra, per adesso, viene dopo: spumeggiante ma spreco e, a tratti, confusa. Vieri, lui, si faccia benedire. Sono tre i cambi rispetto a Verona. Cordoba, sostituito da Mihajlovic, mentre Van der Meyde ed Emre rilevano, a sorpresa, Ze Maria e David. Il Werder è reduce da due sconfitte. A Brema si esaurisce Otto Rehagel, l'artefice del miracolo greco. Piovè, a San Siro, è il colpo d'occhio ne risente. La Champions League emana profumi inebrianti e rassicurati sotto i ponti. La scorsa stagione, Mancini uscì con la Lazio all'ultimissimo palpito del primo turno. Di qui la volontà, forse, di rendere la pariglia al destino. E come se qualcuno ai piani alti ne avesse crechciato le prece, ecco, gli è un'azione che potrebbe spaccare l'equilibrio. Con i tedeschi ancora in fase esplorativa, è Adriano ad Adriano al di là della Magnin, Ismael, trafelato, lo tocca da dietro. Rigore ed espulsione. Alla seconda, provvede l'arbitro. Al primo, ci pensa Vieri: e ci pensa. Dico le perdoni, con un sinistrac-

Gli ospiti con un uomo in meno fin dal 5' Christian si impegna ma continua l'astinenza Il compagno d'attacco rimedia e incendia S. Siro
Buona prova di Veron che ispira il gioco e inventa assist decisivi Ma a stupire è la vena di Van der Meyde folletto sulla destra
Piano piano, l'Inter smarrisce il filo. E così, proprio nel periodo in cui il Werder comincia a sprongersi dal davanzale, le forbiti di Veron tagliano la tela, costringendo Baumann ad agganciare Adriano (e chi, se no?). Il groviglio comincia fuori ma finisce dentro. Rigore, il secondo. Parecchio si lagnano, gli incauti panzer: carta canta. Per non saper né leggere né scrivere, se ne occupa lo stesso Adriano: portiere da una parte, palla dall'altra. Schaff, bontà sua, si scuote: via Baumann, Reinke e un scacciatto alla cartella, con una girata di Vieri (pugni di Reinke) e una sventolata di Borowski a pelo di montante. Vieri lo aveva innescato, da sinistra, il vispo Van der Meyde. Emre e Stanekovic si scambiano la posizione, l'Inter cerca di ragionare, esercizio che le ha sempre procurato fastidiose emicranie. Il problema resta il trasporto della palla: ridotti a campanili, risempra la tendenza a non

mollarla mai. Cordoba è una belva. Ze Maria rimpiange J. Zanetti, scolarotto dal grembiule sbiadito. Non mordono, i cobra di Mancini e il Werder, se non altro, rimangono in partita, anche perché Vieri attraverso uno di quei momenti in cui non segnerà nemmeno se gli offrissero le chiavi della porta. È il 15', quando Adriano lo serve come meglio non potrebbe. Botta su Reinke e popolo salmodiante. Schaff si aggrappa all'ultimo dei miti greci, Charites. Inter si ciba di impennate, splendida, al 26', la trama Veron-Ze Maria-Van der Meyde-Reinke si supera. Ze Maria garantisce più spinta, e l'opposizione degli avversari declina con il passare del tempo. Sono in dieci dal 5', poveracci. Van der Meyde accade il gol, Toldo alza una punizione di Milano (1', prima partita vera) Aplausi a Recoba, che sostituisce Vieri, impegno da otto, mira da due. L'Inter ha il torto di non liquidare la pratica: ci prova anche Stanekovic, rimediando un doppio schiaffo, la respinta di Veron, e un scacciatto alla cartella. È il turno di Cambiasso. Tu quoque, Adriano: stupendo l'uscita di Emre, non il sinistro che lo suggella. Al cospetto di tanto spreco, la nemesi ha un sussulto e punta Klose, fresco, a tu per tu con Toldo. Com'è giusto che sia, il sipario lo cala colui che lo aveva sollevato, Adriano. Rievoca da Veron, si beve un tedesco e batte il sinistro: 2-2. Inni di classe e trionfo. Potete immaginare l'ovazione.

Uno scontro ravvicinato tra il croato dello Shakhtar Srna (poi espulso) e Maldini



Vieri ringrazia Adriano, autore delle reti nerazurre contro il Werder Brema: almeno lui, dal dischetto, non ha fallito

Giancarlo Laurenzi
invitato a DONETSK
In una notte di marzo rovesciò il derby di ritorno, sgonfiando la rimonta della Roma e di fatto cuocendo lo scudetto sul petto del Milan che l'aveva acquistato ai saldi di Moratti in cambio di Coco. Tornato adesso in squadra dopo un'operazione al ginocchio, Clarence Seedorf ha firmato in una settimana tutti e 3 i gol del Milan, dopo i due contro il Livorno, quello unico e pesantissimo allo Shakhtar nel debutto di Champions che mette i rossoneri già in pole nel girone europeo. Ancelotti vince dopo aver rischiato di perdere, salvato da Dida e sottosseso per mezz'ora da rivali rodati dai preliminari. Decisiva l'espulsione del terzino croato Srna ed inizio ripresa, ma ormai del primo tempo: il Milan adomestica la partita e va in fuga all'ultimo: torna a non aver molto sprecato, specie con

mezz'ora nelle gambe (e infatti la mezz'ora finale giocherà e Inzaghi nappure quella, a Milano) per preparare l'ennesimo rientro. L'avvio scorre in direzione opposta a quanto Ancelotti si aspettava: lo Shakhtar aggredisce a pieni polmoni, è il Milan a chiudersi in un cantuccio aspettando che passi. Passerà, per merito di Dida: al 4' scarica a terra col piede destro il lampo di Vuic che aveva mosso in fila Stam e Maldini; al 10' s'allunga tra i ciuffi per spingere in corner un diagonale di Matuzalem, che per mezz'ora ha continuato a far polpette di Gattuso. Mezz'ora scarsa, appunto: lo Shakhtar - che passava indistintamente in mezzo e sulle rive (la sinistra, soprattutto con il maratoneta Srna) ha effettuato il primo pistone e Pirlo ha smesso di ruscare. Con i rivali in pausa pranzo, il Milan ha avuto più tempo per pensare e la tecnica migliore ha partorito un barlume del posses-

so palla necessario per incantare il serpente. Uniti i cocci sparsi per il prato - Shevchenko invisibile, Kaká raddellato, Ierzini esclusivamente ad uso difensivo - s'è rivisita un'ipotesi di squadra (ricognoscendo a Cafu il suo ruolo istintivo di fluidificante) e da lì due occasioni per la testa di Dida: al 39' di pelouche il danese, un'incornata di zucchero filato nel petto del goaliano. Dalla ripresa si attendeva il calo fisico degli ucraini, che non avrebbero potuto proseguire su quei ritmi se non ricordando a pozioni magiche. Altro ancora, sperava Ancelotti. Magari che Shevchenko uscisse dal letargo, per un tempo paralizzato dall'emozione di sfidare per la prima volta una squadra ucraina. Sheva dava i primi segni di vita al 6' (da fuori), poi al 15' saliva in ascensore per arrivare con la

fronte sulla punizione di Seedorf, ma l'impermeabile Larstuka teneva la porta chiusa. In mezzo alle due occasioni accadeva di più: il terzino Srna, iniziale irriducibile, toccava la palla con la mano, già ammonito. L'arbitro Fandel, amante dei cartellini, gli dava espulso. Lo Shakhtar scaveva la trincea, tirando su il ponte levatoio. Tutti dietro e controspiede, la mossa di Ancelotti per sfruttare la superiorità numerica Crespo per Tomasson. Sheva accompagnava un'occasione sul portiere accucciato (17), la fattura era Kaká, che al 30' riusciva nella difficile impresa di mangiarsi tre gol in un'azione sola, infine inciampando sugli stacchi di Barcauan, strisciato e pelle di leone in disperato recupero. Entrava il Dhorasso (Barvo) e Rui Costa (impugnabile), Seedorf decideva che degli altri non si poteva più fidarsi. Dal limite la solita rasoia e di corsa a +3: i suoi gol, i punti in Champions.

SUL CAMPO DI DONETSK SOLTANTO NEL FINALE I CAMPIONI D'ITALIA TROVANO IL TIRO DECISIVO Seedorf, il diavolo rossonero è sempre lui

L'olandese trova la porta con un rasoterra dal limite. Nella ripresa rivali in dieci

Expulso Srna dopo 8' del secondo tempo Pirlo e Kaká hanno sofferto le rigide marcature dei padroni di casa guidati dal romeno Lucescu

sguarnire le postazioni. Però non c'è tirato indietro mostrando la faccia migliore delle formazioni possibili: Cafu e Maldini terzi, Stam e Nesta in difesa, Pirlo e Kaká base e vertice del rombo di centrocampo. Insiducabili le due punte, per rispettare il diktaat ucraino come specchio per le allodole per attirare il nemico e

volpe romana aveva consegnato il compito aveva nome e cognome: il capitano Tymoshchuk ovunque su Kaká, il fantasista Vuic a pestare l'alcova di Pirlo, rallentando ogni approccio all'impostazione. Ancelotti tenta il bunker ucraino come specchio per le allodole per attirare il nemico e

volpe romana aveva consegnato il compito aveva nome e cognome: il capitano Tymoshchuk ovunque su Kaká, il fantasista Vuic a pestare l'alcova di Pirlo, rallentando ogni approccio all'impostazione. Ancelotti tenta il bunker ucraino come specchio per le allodole per attirare il nemico e

